

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma, franco a domicilio	L. 23 — L. 12 — L. 6 50	L. 12 — L. 6 50
Per tutta l'Italia	» 27 — » 14 — » 7 50	» 27 — » 14 — » 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	» 49 — » 26 — » 13 50	» 49 — » 26 — » 13 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	» 52 — » 29 — » 15 —	» 52 — » 29 — » 15 —

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burchi, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Unicum suum

Non praevalent

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

Roma, 10 Novembre 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Nel comitato della Delegazione austriaca, il conte Kalnoky prese ieri a lungo la parola per esporre la politica da lui seguita nella questione bulgara, confermando le dichiarazioni già fatte davanti al Comitato della Delegazione ungherese.

Il conte Kalnoky ha ripetuto l'accordo di tutti i gabinetti, non escluso quello di Pietroburgo, ad impedire che la questione bulgara divenga causa di un conflitto europeo. Le grandi potenze hanno fatto sacrifici per loro eserciti affini di essere, in ogni caso, pronte ad opporsi a chiunque si rischiasse a turbare la pace. Il ministro austriaco non intende però colle sue parole di affermare che la pace sia garantita in ogni caso, non essendo possibile prevedere tutte le eventualità atte a provocare una rottura.

Il conte Kalnoky ha rivolto i suoi sguardi anche alla Serbia per dilagare affatto tutti i timori che si erano manifestati, quando dal re Milano fu chiamato al potere il Ristic, il quale era reputato non solo favorevole, ma ligio alla politica russa. Su questo rapporto ha dichiarato di non avere alcun motivo di lagnarsi di Ristic, il quale nella sua prospettiva ben comprende quanto interessi alla Serbia il mantenere amichevoli relazioni coll'impero austro-ungarico, e l'uniformarsi ai saggi intendimenti del re Milano.

Anche la Turchia pare che si sia liberata dal timore che l'Austria-Ungheria fosse deliberata di cogliere qualunque opportunità per giungere col suo esercito a Salonico.

Le speranze di pace manifestate dal conte Kalnoky vengono avvalorate dal fatto che non solo non è più posta in dubbio la visita dello zar all'imperatore Guglielmo, ma che le si attribuisce una certa importanza, lo che si argomenta dall'essere il monarca moscovita, secondo gli odierni telegrammi, accompagnato da Giers. Lo stesso principe di Bismarck rinuncerebbe d'intraprendere il viaggio di Stettino, dove sarebbero trattenuti parecchi giorni, per trovarsi a Berlino all'arrivo dell'imperatore Alessandro.

L'ordine non fu ieri turbato a Londra in occasione dell'ingresso del Lord Mayor. Nel medesimo giorno avvennero gli ingressi dei sindaci nei Comuni d'Inghilterra, dal paese di Galles e della Scozia, ma non in quelli d'Irlanda dove i sindaci entrano in funzione in altro tempo.

Il Mayor di Londra, che dal 1354 in poi ha il titolo di Lord, viene eletto il 29 settembre, giorno di San Michele, ed entra in funzione il 9 novembre. La cerimonia che si compie nella capitale, ha un'importanza ben maggiore di quelle che hanno luogo in provincia, tanto più che al banchetto di Londra intervengono tutti i ministri, ed il capo del gabinetto pronuncia un discorso che suole avere la forma di un manifesto politico. Quindi ieri parlò lord Salisbury in senso favorevole alla pace, ma sul suo discorso riserbiamo a domani le nostre osservazioni.

È da notarsi che la potestà municipale e anche giudiziaria del Lord Mayor si esercita solo in un piccolo canto dell'immensa capitale del Regno Unito, in una parola sulla City, all'intorno dei limiti della quale Londra non esiste più, ma esiste soltanto un'agglomerazione di città, città, borghi e parrocchie cui si dà il nome generico di Londra.

La City ha due soli rappresentanti alla Camera dei Comuni; gli altri sono metropolitani e rappresentano, che la city di Westminster, che il borgo di Chelsea o quello di Finsbury, chi la parrocchia di San Giorgio.

Naturalmente la confusione è grande; e si tentò, sotto il ministero Gladstone, di porvi riparo, copiando i sistemi municipali degli altri paesi; ma il progetto non attecchì, e i limiti amministrativi di Londra vanno all'infinito. Il Registrar general, incaricato della statistica della popolazione, ha sotto di sé una superficie di 73,334 acri e 3 milioni e 816 mila abitanti; la polizia metropolitana una estensione di 4 milioni e 716 mila abitanti, e la giurisdizione della Corte Criminale centrale si esercita su 4 milioni e 457 mila abitanti: sotto i riguardi

elettorali si contano soltanto 3 milioni e 454 mila abitanti.

Il progetto di revisione della costituzione, elaborato dal presidente del Consiglio, Heemskerk, infine è stato votato in seconda lettura dalla prima Camera degli Stati generali d'Olanda. L'articolo relativo al reclutamento dell'esercito, che era già stato l'obiettivo d'una viva opposizione alla seconda Camera, ha ancora provocato alcune critiche da parte dei membri dell'Opposizione; ma, davanti all'atteggiamento energico del ministro, il quale ha di nuovo annunciato di ritirarsi se l'articolo fosse respinto, la maggioranza si è dichiarata in favore del progetto governativo.

Perché diventi definitiva la legge di revisione, non manca che la sanzione reale, la quale sarà accordata senza resistenza. Appena promulgata la nuova legge, le Camere attuali saranno disciolte; e nella prossima primavera si procederà a nuove elezioni, secondo il nuovo regime elettorale, che ha quasi triplicato il numero degli elettori.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Il principe imperiale di Germania.

San Remo, 9. — Alle ore 6,40 pom. è giunto qui il principe Guglielmo di Prussia col dottor Krause, ambedue provenienti da Berlino.

Il principe imperiale di Germania esce a diporto tutti i giorni. Stasera ebbe luogo un consulto medico.

Berlino, 10. — Secondo notizie private da San Remo, è probabile il ritorno a Berlino del Principe Imperiale.

Oggi avranno luogo nuovi consulti medici.

Il credito per i fucili a ripetizione.

Vienna, 9. — La Commissione della Delegazione ungherese, dopo una discussione di cinque ore, durante la quale il ministro della guerra prese più volte la parola, ha approvato a grande maggioranza il credito di 15,500,000 fiorini per i fucili a ripetizione.

La processione del Lord Mayor a Londra.

Londra, 9. — La processione del Lord Mayor è partita al tocco per Westminster. Finora nessun disordine.

La folla sembra più numerosa del solito. Il tempo è piovoso.

Londra, 9. — La processione del Lord Mayor si è compiuta senza incidenti.

Il tempo si mantiene sempre molto piovoso.

Il discorso di lord Salisbury.

Londra, 9. — Al banchetto del lord Mayor, lord Salisbury disse che la previsione fatta l'anno scorso, che il Lord Mayor terminerebbe le sue funzioni in mezzo ad una pace profonda, si è realizzata.

Il governo ha ricevuto, nel pomeriggio, la notizia che Ayub Khan, il quale avrebbe potuto minacciare la pace nell'Afghanistan, si è arreso al governo indiano.

Circa la situazione generale di Europa, lord Salisbury dichiara che non sa nulla che possa provocare ansietà circa la pace. Soggiunge che, fino a tanto che le nazioni mantengono eserciti enormi e la concorrenza per gli armamenti continua, è inutile sperare una tranquillità perfetta. Ma la terribile potenza delle armi moderne rende la pace più sicura che in altri tempi in cui era possibile fare la guerra con poca spesa. L'Inghilterra desidera che siano mantenuti la pace, i trattati, la costituzione attuale di Europa e l'indipendenza dei popoli liberi.

Lord Salisbury fece allusione al discorso dell'on. Crispi, che incoraggiò il mondo nella speranza della conservazione della pace, e conchiuse dichiarando che l'Inghilterra porrà tutta la sua influenza dal lato delle nazioni i cui sforzi sono diretti al mantenimento della libertà, della legalità e della pace.

Lo Czar a Berlino.

Copenaghen, 9. — È stato deciso in massima che lo Czar partirà colla famiglia per Berlino il 15 o 16 corr.

L'affare delle decorazioni.

Parigi, 9. — La Commissione d'inchiesta decise di udire, venerdì, il prefetto di polizia ed il deputato Cuneo d'Ornano.

La Commissione esaminerà:

- 1° L'affare delle decorazioni;
- 2° Quello dei documenti sottratti nel ministero della guerra;
- 3° Quello della restituzione dei diritti di registro.

La Commissione decise inoltre di udire dei giornalisti.

Parigi, 9. — Processo Caffarel. — Risulta da un incidente avvenuto nella seduta di oggi, che due lettere di Wilson contenute nell'incartamento furono antidatate, ma il senso dell'incidente rimane finora oscuro.

Il sostituto del procuratore della Repubblica

pronunzia la sua requisitoria. Riasume la storia della causa. Dichiara che il nome di Wilson deve essere scartato, giacché tutte le accuse mosseggi furono ritratte. Dice trattarsi di un mero affare di truffa, notevole soltanto per la qualità degli imputati. Consta che le lettere dei generali Thibaudin e Boulanger e di Wilson trovate presso gli imputati sono risposte inconcludenti.

Parigi, 10. — Si dice nei circoli parlamentari che l'incidente avvenuto all'udienza del Tribunale correzionale relativo a due lettere di Wilson provocherà un'interpellanza alla Camera.

L'incidente è molto commentato, perché si teme possa provocare una crisi ministeriale ed anche presidenziale.

Parigi, 10. — I giornali constatacono la gravità dell'incidente avvenuto all'udienza di ieri del Tribunale Correzionale, relativo alle due lettere di Wilson. Essi riconoscono esservi finora impegnata la sola responsabilità della prefettura di polizia.

Il Municipio di Parigi e il Prefetto di polizia.

Parigi, 10. — Il Consiglio municipale di Parigi ha approvato un ordine del giorno che invita il Prefetto di polizia a revocare l'ispettore di polizia che, in occasione dei funerali di Potier, arrestò due consiglieri municipali, dichiarando che, finché tale revoca non non si effettuerà, esso rifiuterà di trattare qualsiasi affare colla prefettura di polizia.

La vertenza italo-colombiana.

Madrid, 10. — La sentenza arbitrale nella vertenza italo-colombiana sarà pronunziata dalla Spagna soltanto alla fine di novembre.

Smentita.

Parigi, 9. — L'Agenzia Havas smentisce la notizia che i francesi si avanzino nel Sud-Oranese su un punto del territorio marocchino situato nelle vicinanze di Taplit.

Partenza per l'Africa.

Caserta, 10. — La partenza dei battaglioni per l'Africa fu salutata da una imponente dimostrazione a cui parteciparono tutte le associazioni cittadine, gli istituti scolastici ed una numerosa popolazione.

Le autorità politiche, militari e comunali si recarono alla stazione a salutare le truppe.

Cronaca del mare.

Suez, 8. — Il piroscafo Domenico Balduino, della Navigazione generale italiana, proveniente da Genova, giunse ieri, diretto a Bombay.

Montecideo, 8. — Il postale Matteo Bruzzo, della linea La Veloce, parte per Rio-Janeiro, Las-Palmas e Genova.

Las Palmas, 9. — È arrivato il postale Europa, della linea La Veloce.

SERVIZIO SPECIALE D'AFRICA

(A. S.)

Il ricevimento del generale di San Marzano.

Massaua, 10. — Stamane il generale di San Marzano ha ricevuto al palazzo del Comando gli impiegati civili ed i notabili della Colonia europea e degli indigeni. Egli ebbe parole di squisita cortesia per tutti. Lodò gli impiegati per i servizi resi e li confortò a continuare. Ai notabili disse il governo del Re mandare un forte corpo di spedizione, ma che lo stato attuale delle cose non è colpa dell'Italia. Soggiunge confidare che, cessate le condizioni precarie del momento, il commercio di Massaua prenderà vivo impulso e diverrà fiorente.

Le parole del generale lasciarono in tutti la più grata impressione.

Il generale di San Marzano visiterà nel pomeriggio l'ospedale.

La situazione del Papa in Italia

LETTERA APERTA ALL'ON. BONGHI

Roma, 10 ottobre 1887.

Onorevole signore,
Nel discorso suo a Conegliano Ella — come era da prevedere — non ha voluto omettere di parlare della questione del Papa. Quindi lo ha consacrato alcuni capitoli, i quali, mi perdoni la sincerità, non sembrano far davvero onore alla sua logica.

Premesso che Ella crede errata la politica del governo italiano rispetto al Papa, cost continua a discorrere:

« Noi dobbiamo isolare da ogni altra — perché in realtà ha carattere singolare — la questione del Papato col Regno. Dobbiamo mostrare al Clero ed al Laicato cattolico, che non v'è punto bisogno di una situazione al Papa diversa dalla presente, perché le istituzioni religiose, che essi hanno a cuore, sieno rispettate. La nostra legislazione ecclesiastica è dura in alcuni punti: l'ultima legge sulle decime è stata improvvida ed iniqua. Così andiamo contro alla nostra meta. La legge delle guarentigie può essere in qualche punto modificata, chiarita, utilmente per tutti. Non si deve dire di non volerlo fare in nessun caso. I non possumus non cose da preti, non da uomini di Stato.

« Intanto non bisogna permettere al clero nessun intrigo o movimento in favore della restituzione al Papa di un potere temporale, e i diritti lasciati alla potestà laica dalla legge delle guarentigie nella collazione dei benefici esercitarsi con costanza. »

Comincerò col riconoscere essere verissimo che la politica del governo rispetto al Papa è errata, anzi più che errata; non posso quindi non lodare la franchezza della sua confessione, ma con pari franchezza le dirò che i rimedi da lei proposti non mi paiono punto efficaci. Veda dunque! Ella riconosce che la questione del Papato col Regno ha carattere singolare e poi propone di scioglierla con criteri di diritto comune. Ma chi è che non vede che, per ciò stesso che è di natura singolarissima, quella questione, per essere sciolta, ha bisogno di criteri singolari e specialissimi? Come evitare altrimenti che, invece di andare innanzi, vadasi indietro? E l'esperimento fatto finora di voler sciogliere la questione con criteri comuni non ha forse portato il risultato previsto: quello d'invenire e perciò peggiorare grandemente delle cose? Ella vuol mostrare, al clero, che il governo non ha altro scopo che una situazione diversa dalla presente. Ma di grazia, i fatti occorsi fino ad ora, e che Ella ha così spesso e giustamente stigmatizzati, che stigmatizza anzi oggi stesso, non hanno forse dimostrato abbastanza che la situazione presente non garantisce punto il rispetto dovuto alle istituzioni religiose, così care alla grande maggioranza del popolo italiano?

« Se l'istituzione del governo a Roma dovesse togliere qualche cosa alla dignità ed indipendenza del Sovrano Pontefice, la riunione di Roma al regno sarebbe fatale non solo al cattolicesimo ma all'Italia. » Così opinava un uomo davvero non mediocre, intendo il Cavour (1). Ebbene, l'esperimento è stato fatto. L'istituzione del governo ha sì o no tolto qualche cosa alla dignità ed indipendenza del Pontefice? La risposta a lei, on. Bonghi, il quale, spero, non vorrà disconoscere che si sta percorrendo una via fatale non tanto alla Chiesa quanto all'Italia. Dico non tanto alla Chiesa, perché, essendo eterna e d'istituzione divina, non può essere scossa che momentaneamente dalla tempesta, laddove un paese, che non ha tale natura, può risentire dalla tempesta delle scosse pericolosissime e difficilissime ad essere riparate. Lo giuriché Ella. Colla persecuzione perseverante contro il Papato l'Italia non solo è impedita di usare di quel vero elemento conservatore che è condizione essenziale di vita per ogni bene ordinata società, ma si è posta al piede una catena che ne impaccia i movimenti non pure al di dentro ma ancora al di fuori.

A parer suo però la legge delle guarentigie è sufficiente a riparare a tutto il male. Solo occorre modificarla, chiarirla in qualche punto. Se ben rammento, quando si discuteva la legge sulle guarentigie, il Toscanelli osservò che lo scopo politico di quella legge era di « persuadere il clero cattolico che il Papato può vivere e sussistere liberamente in Roma, anche dopo i fatti che vi si sono consumati. Se dunque — soggiungeva egli — questo scopo non lo raggiungiamo, evidentemente abbiamo fatto un'opera vana... » (2). Ebbene, è stato raggiunto quello scopo? Io direi che no, e quindi non crederei potersi affermare che basti modificare alcuni punti della legge delle guarentigie, legge che può essere strappata dal primo ministro cui ciò garbi, e che può essere sempre interpretata nel modo il più dannoso alla Chiesa. Ella stessa conviene che la legislazione ecclesiastica è dura in alcuni punti: che l'ultima legge sulle decime è stata improvvida ed iniqua. A dire il vero, io chiamerei non dura, ma iniqua, ma ingiusta, non in alcuni punti, ma in tutti, la nostra legislazione ecclesiastica. Eppure gran parte di essa non è stata forse fatta sotto gli auspicci, anzi in omaggio alla legge delle guarentigie? E le pare allora che il rimedio da lei proposto possa essere veramente efficace?

In un discorso suo al parlamento, ella così diceva: « poichè il pontefice deve pur stare in un posto, è chiaro che la nazione, che ha il privilegio di tenerlo nel seno suo, ed ha ereditato dalla sua storia stessa e dal suo genio l'obbligo di non espellerlo, contrae con ciò stesso il dovere di condizionare siffattamente il suo diritto pubblico interno da non rendergli impossibile o meno degna ed onorevole la dimora » (3).

Pare a lei, on. Bonghi, che il diritto pubblico interno sia stato veramente così condizionato da rendere possibile ed onorevole la dimora del Pontefice nel seno della nazione che ha il privilegio di possederlo? Io

non voglio ripetere qui fatti già noti, mi limiterò solo a rammentare gli ultimi: la legge appunto sulle decime; i progetti di riforma delle Opere Pie, e di riordinamento dell'asse ecclesiastico; la proposta legge sul divorzio e mille altre, che attentano assolutamente alla posizione del Papa in quanto capo della Chiesa. E non sono pure fatti a dolorosi fatti le ingiurie scagliate al Papa in certe commemorazioni, come quelle recenti di Villa Giori o di Mantova; certi discorsi intieramente antireligiosi pronunziati in pubblico solennità nelle Università del regno, e finalmente certe espressioni punto misurate e niente spiegabili nella bocca specialmente di un presidente del Consiglio dei ministri? Risponde forse tutto questo allo scopo della legge delle guarentigie, che dicevasi essere appunto quello « di contentare il mondo cattolico, per non aver molestie, nè all'interno nè all'estero » (1)?

O vi risponde forse la proposta, che io stento ancora a credere da lei fatta, di deferire cioè ai tribunali la lettera dei Cardinali Vescovi suburbicari ed i giornali che hanno pubblicato la lettera del Papa esprimerne il parere loro su di una questione che interessa tutto il mondo cattolico? O dovranno forse chiederne il permesso al governo? Ma che libertà sarebbe mai questa che vorrebbe impedire al Papa ed ai suoi ministri di aprire pure la bocca? Bel diritto pubblico davvero! E qui mi permetta un'osservazione, on. Bonghi. O ella ed i suoi amici sono sicuri del loro fatto ed allora non dovrebbero mai preoccuparsi di quel che dicano e pensino gli altri in proposito; o non ne sono sicuri, ed allora non è colla persecuzione o colla violenza che consolideranno l'opera loro.

« Noi, diceva il Cavour, dobbiamo andare a Roma, ma a due condizioni: noi dobbiamo andarvi di concerto colla Francia, i inoltre senza che la riunione di questa città al resto d'Italia possa essere interpretata dalla gran massa dei cattolici d'Italia e fuori d'Italia come il segnale della servitù della Chiesa. Noi dobbiamo andare a Roma, senza che l'autorità civile estenda il suo potere all'ordine spirituale... Se noi giungiamo a far sì che la riunione di Roma all'Italia non faccia nascere gravi timori nella Società cattolica... se giungiamo a persuadere la gran massa dei cattolici che l'unione di Roma all'Italia può farsi senza che la Chiesa cessi di essere indipendente, credo che il problema sarà quasi sciolto. Non bisogna farsi illusione, molte persone di buona fede, non animate da pregiudizi ostili all'Italia, e nemmeno alle idee liberali, temono che, quando Roma fosse unita all'Italia, quando la Sede del governo italiano fosse stabilita a Roma, quando il Re sedesse sul Quirinale, temono, dico, che il Pontefice avesse a perdere molto e in dignità e in indipendenza; temono in certo modo che il Pontefice, invece di essere il Capo di tutto il cattolicesimo, dovesse venire ridotto alla carica di grande elemosiniere o di cappellano maggiore » (2).

Ebbene, me lo dica, on. Bonghi, si è venuti, si è rimasti in Roma alle condizioni volute dal Cavour? L'autorità civile ha sì o no esteso il suo potere all'ordine spirituale? Sono sì o no sorti gravi timori nella Società cattolica intorno alla indipendenza del Papa ed alla dignità sua? Ed allora, come credere che il problema sia sciolto, o che a scioglierlo basti qualche modificazione nella legge delle guarentigie? Un tempo, on. Bonghi, ella non la pensava così. Scriveva infatti: « Già noi assumevamo una grave responsabilità col fare una legge; i governi di Europa non ci si opposero, ma neanche dichiararono che nel parere loro, a regolare l'esistenza del Papa in Roma, bastasse una legge, cioè un atto interno dello Stato italiano, e non ci occorresse un atto internazionale. Se non fecero obiezioni troppe vive, nè pretesero questo, la ragione ne fu questa sola che, accedendo tutti a un patto, avrebbero presa la responsabilità dell'impresa compiuta da noi e dell'effetto che volevamo darle... O il Papato è, e il suo modo di esistere interessa tutti gli Stati presso i quali ha valore, o non è, e non se ne discorre » (3).

Se non fosse troppa indiscretezza la mia, vorrei dimandarle come sia occorso che il suo concetto abbia subito oggi un tal cambiamento che creda sufficiente quella legge appunto, la quale, è ancor poco tempo, riconosceva assolutamente insufficiente. Pare a lei forse che gli avvenimenti occorsi in questi ultimi tempi giustificino un tal mutamento?

Ma vi ha qualche cosa ancora di peggio. Ella, nel parlare dei diritti lasciati alla po-

testà laica dalla legge delle guarentigie nella collazione dei benefici, dice che bisogna esercitarli con costanza. Se io ho bene compreso il suo pensiero, mi pare che, sotto quelle parole, si nasconda un concetto o meglio un programma escogitato già dal Sella e da lei altra volta espresso, che il governo italiano ricorra, cioè, senza pur farne le viste, ad una persecuzione legale contro la Chiesa; ad una riproduzione riveduta e corretta di quel Kulturkampf che ella stessa, se la memoria non m'inganna, riprovò con tanta giustizia, nel passato. Ora io non so come da lei possa credersi che la prova sortita così male altrove, dove pur si era in paese nella sua maggioranza protestante, possa sortire migliore esito in Italia, paese eminentemente cattolico. Se io ho ben compreso il progetto presentato dal Cadorna e che da lei sembra ora caldamente parteggiato, si direbbe che voglia tentarsi qualche cosa che equivalga ad una specie di costituzione civile del clero. Ora, nessuno parmi abbia mostrato meglio l'infantia d'un tal disegno quanto ella stessa.

« Se la costituzione civile del clero fallì, come volete, dicevasi ella, che qualunque cosa la quale si rassomigliasse più o meno a quella non fallisse del pari? E non solo fallisse, ma che desse in mano alla parte nemica del clero e del laicato armi sufficienti a ridurre in nulla qualunque vostro tentativo; a convertirlo agli occhi di questo laicato cattolico in una usurpazione violenta a danno di quella Chiesa stessa che voi pretendeste di rendere libera? Perocché, stiano persuasi, la Chiesa non sarà mai fatta che da quelli che ci credono. Se potesse essere fatta da quelli che non ci credono, sarebbe molto facile modellarla a modo nostro; ma la Chiesa non sarà fatta, fino alla fine dei secoli, che da quelli che comunicano nella fede con essa » (1).

Giustissime parole, on. Bonghi, ma che ella ha il torto di aver dimenticato troppo presto!

In una lettera al Vimercati così esprimevasi il Cavour: « Quanto alla questione di Roma voi conoscete la mia maniera di vedere. Più ci rifletto e più resto convinto che non si otterrà dal Papa la minima concessione come sovrano, se non è accordando alla Chiesa una grande libertà di azione. Ogni transazione fondata sopra interessi puramente temporali è impossibile, giacché il Santo Padre sa che cedendo un pollice di terreno egli distrugge il principio della inalienabilità che è la sola forza morale che possiede » (2). Ora io lo chieggo a lei; dov'è mai questa grande libertà di azione accordata alla Chiesa? Ella osserva, e giustamente, che gli uomini del governo vanno contro la loro metà. Ella ha ragione, e si vuole lodare altamente il suo coraggio nell'additare il pericolo e riconoscerlo. Ma è perciò appunto che bisognerebbe avere un altro coraggio: quello di tornare indietro intieramente e ricominciare da capo l'azione; giacché un edificio fabbricato senza fondamento non può durare a lungo, per numerose che siano le catene colle quali si vuole consolidarlo, e presto o tardi deve miseramente crollare. Ora è ufficio di ogni buon cittadino, figlio di voto del suo paese, di ovviare al pericolo finché n'è tempo. La coscienza cattolica è scossa dovunque, e lo scotimento cresce ogni giorno più. L'esperimento non è dunque riuscito e conviene pensare a qualche cosa di meglio. Mi lasci confidare che ella, nel quale non sarò io davvero che negherò di riconoscere un grande ingegno ed una potente forza intuitiva, rinuncerà a proporre espedienti e palliativi irriflessi nella efficacia dei quali ella stessa non può credere, e mi lasci sperare che, come ha già confessato una parte di vero, finirà per confessarlo tutto, rammentando che il primo segno e la prima qualità di un vero patriota, di un vero uomo di Stato, è di dire tutta la verità al proprio paese, sicuro che, siccome più presto o più tardi la verità finisce sempre per trionfare, così trionfa pure colui che ha avuto la forza di dirla in tempo ai suoi.

Perdoni la lunghezza di questa mia — ma l'argomento ne valeva la pena — e mi creda

Suo devoto

EDUARDO SODERINI.

(1) Rendiconti parlamentari, p. 1185.

(2) C. Cavour. Lettere edite ed inedite raccolte ed illustrate da Luigi Chiala deputato al parlamento. Torino, Roux e Favale: 1885. Vol. IV, p. 143.

(3) Rendiconti parlamentari, p. 284.

(4) Rendiconti parlamentari ecc., p. 332-333.

(5) Leone XIII e il governo italiano. Nuova Antologia, serie 2ª, vol. XXXI, fasc. 1º gennaio 1882, p. 23-24.

(6) Rendiconti parlamentari, p. 3.

(7) Rendiconti parlamentari, p. 284.

(8) Rendiconti parlamentari ecc., p. 332-333.

(9) Leone XIII e il governo italiano. Nuova Antologia, serie 2ª, vol. XXXI, fasc. 1º gennaio 1882, p. 23-24.

(10) Rendiconti parlamentari, p. 3.

(11) Rendiconti parlamentari, p. 284.

(12) Rendiconti parlamentari ecc., p. 332-333.

(13) Leone XIII e il governo italiano. Nuova Antologia, serie 2ª, vol. XXXI, fasc. 1º gennaio 1882, p. 23-24.

(14) Rendiconti parlamentari, p. 3.

cui il nostro Municipio ha decretato la chiusura del lazzeretto e delle case di osservazione.

Non crediamo andare errati attribuendo queste voci a mal animo di chi, vedendo con dispiacere il movimento che ogni giorno più si va manifestando nei cattolici di tutto il mondo per recarsi a Roma a prestare omaggio al S. Padre, in occasione del Suo Giubileo Sacerdotale, vorrebbe che il timore del colera arrestasse lo slancio dei pellegrinaggi.

Sebbene siamo certi che questi maneggi a nulla riuscirebbero, mettiamo tuttavia in guardia i cattolici contro queste voci malevole.

Per l'istruzione elementare

Dai giornali che hanno attinenza col ministero fu, a suo tempo, annunciato che il governo italiano stava studiando un progetto per togliere l'istruzione primaria dalla direzione dei municipi ed avocarla a sé. Se dobbiamo credere alle odierne informazioni, gli studi fatti in proposito avrebbero messo in vista difficoltà grandissime contro l'attuazione del progetto, essendo tale l'onere finanziario cui dovrebbe per esso soggiacersi, da non potere, nelle odierne condizioni economiche, essere tanto alla leggera affrontato. Quindi si era, nelle sfere governative, quasi risoluto di rinunciare al divisamento, ma sopraggiunsero nuove informazioni, e categoriche da parte della massoneria e fu perciò necessario obbedirvi e procedere, nel miglior modo possibile, al voluto accentramento e monopolio scolastico. Così, a quanto ora si riferisce, fermo essendo, per assoluta volontà della setta, che l'educazione dei fanciulli debba essere tolta ai comuni, non tutti né colla voluta intensità zelanti dell'interesse ateo e settario, il governo italiano incominciò a frantumare col sottoporre l'istruzione primaria alla vigilanza dei consigli provinciali, fermo restando nei municipi l'obbligo di sopprimere alle spese necessarie. Questo stato di cose non avrebbe, secondo le vedute del governo, che carattere di provvisorietà, imperocché, raccolti e stabiliti appena i fondi necessari, esso assumerebbe a sé l'azienda di universale educatore per conto della massoneria.

Non c'è bisogno di molta riflessione per sentenziare che se un tal progetto esiste in realtà esso non costituisce soltanto un novello attentato contro la religione e la moralità, lo che non abbisogna di dimostrazione, ma è un oltraggio fatto in pari tempo ai Comuni e alle Provincie, ed è altresì una aperta violazione delle istituzioni costituzionali liberali. Lasciando infatti in disparte la ingiustizia enorme ed intollerabile di voler addossare ai comuni le spese della pubblica istruzione che vien sottratta alla loro competenza, è certo grave ingiuria che si fa alle rappresentanze comunali quella di dichiararle col fatto, almeno per quanto è in grado di farlo il governo, inabili a regolare e dirigere la pubblica istruzione. Né fa onore alle rappresentanze provinciali il ritenerele disposte ad usurpare funzioni tassativamente riservate ai comuni con aperta violazione della convenienza e delle stesse leggi liberali. E può ben dirsi che l'accennato progetto è un aperto attentato contro

la libertà e contro la legge; è evidente infatti che esso implica una arbitraria diminuzione della autorità riservata ai comuni ed una restrizione indebita della autonomia municipale. Incontrastato è perciò il diritto che i comuni avrebbero a protestare contro le minacciate usurpazioni e virilmente opporsi, sebbene possa prevedersi che a nulla approderebbero le giuste opposizioni in uno Stato dove regna prepotente e libero l'arbitrio della massoneria.

Se così non fosse e se il governo d'Italia avesse l'interesse pubblico a guida della propria condotta, non solo l'esperimento che ha dovuto fare finora nelle sue scuole, ma l'esempio di altri Stati, cui esso meglio s'appia come propagatore di istruzione, irreligiosa, dovrebbero distoglierlo dall'attuazione di un progetto sotto ogni vista ingiustificabile. Imperocché non solo le stesse autorità scolastiche governative, non sempre ligie agli arbitrii e complici delle macchinazioni ufficiali, sono state assai spesso da rettitudine d'animo costrette a denunciare la mala piega che prendono e i tristi frutti che arreca l'educazione ufficiale, ma, chiaramente si vede che la fiducia pubblica va sempre più ritirandosi dal governo, sul terreno della istruzione, e che al progressivo accrescimento delle spese pubbliche per questo titolo fa riscontro una graduale diminuzione della scolastica popolazione. Più regolari di quelle radunate in Italia, sono le statistiche pubblicate in Francia, e queste bastano a dimostrare che né le macchinazioni esecutive di ogni genere adoperate per popolare le scuole laiche, né gli aggravi e le vessazioni per disertare le libere e cattoliche hanno potuto ottenere quei risultati che i nemici della religione si erano prefissi.

Dalla statistica, pubblicata per cura dello stesso governo francese, risulta che in un decennio, dal 1876 al 1886, vennero tolte agli ordini religiosi maschili e femminili 5560 scuole, trasferite tutte sotto il regime laicizzatore. Or bene, durante lo stesso decennio le Congregazioni religiose riuscirono ad impiantare di nuovo e porre in attività 5041 scuole, raccogliendo nelle medesime un numero d'allievi non minore di quello che sempre ebbero per lo passato.

Sicché la accanita ed ostinata guerra che da dieci anni governi e municipi continuano contro la istruzione cattolica, non ha avuto per risultato che di addebitare allo Stato e ai Comuni, oltre un enorme cumulo d'ingiustizie e di iniquità, un immenso onere finanziario. Al quale riguardo i dati statistici non sono meno degni d'osservazione. Vi è notato infatti che l'assegnamento ufficiale in dieci anni aprì 6511 nuove scuole, ciascuna delle quali costò oltre lire centomila; mentre i cattolici fondarono 5041 scuole nuove, mediante le sole offerte spontanee che il signor Chesnelong egregiamente denominò « il bilancio dei sacrifici volontari ».

Ma vi sono anche altre né meno importanti informazioni da attingere fra gli appunti delle statistiche ufficiali. Se ne ricava che l'assegnamento laicale libero è diminuito del 27 per cento e che nell'assegnamento ufficiale vi sono 2543 maestri che hanno solo da percepire lo stipendio senza obbligo di insegnare. Vi si apprende finalmente che le spese per l'istruzione primaria

governativa, le quali nel 1876 erano di circa 68 milioni, crebbero in dieci anni a più di 145 milioni, e che le offerte pubbliche per venire in soccorso della stessa istruzione andarono progressivamente diminuendo di più della metà.

Tutto ciò dal solo lato economico, non essendo ora mestieri raccogliere i risultati ancor più gravi che dà la statistica morale. Dalle suddette cifre si raccoglie pertanto che se l'esempio della Francia non basta a distogliere il governo italiano dalla via delle meditate usurpazioni, ciò vuol dire che né lo muove considerazione alcuna di pubblico bene, né lo ispira il minimo amore di libertà, né la sua condotta è guidata soltanto dai suoi obblighi di gerente della massoneria.

La visita dello Czar a Berlino

Sotto questo titolo la *Kölnische Zeitung* pubblica un articolo in cui cerca dimostrare, che la visita di Alessandro III all'imperatore Guglielmo non ha alcun significato politico. In Germania non può allignare la convinzione, che lo Czar venga a stringere la mano al suo vecchio congiunto, al più caro tra gli amici di suo padre, mentre nel suo paese si pubblicano e si lanciano continuamente ingiurie, non solo ai tedeschi, ma a quanto vi è di più caro all'imperatore Guglielmo, l'impero di Germania.

In Francia e presso i panslavisti v'ha bisogno di additare la nuova importanza politica di tale visita, per i tedeschi non ve n'è alcuna, essendone tutti convinti.

Che se, ad onta di ciò, lo Czar venisse a Berlino per trovare una soluzione della questione d'Oriente, più accettabile per il governo di Vienna, e conforme alle speranze espresse da un certo numero di delegazioni, noi non staremo ad investigare se questo succeda per buon volere della Russia, ovvero per la necessità imperiosa che molte cose persuada.

Noi accetteremo ogni soluzione della questione d'Oriente, nella quale si dichiarino soddisfatte l'Austria e la Russia.

Ove la Russia voglia trovare la strada d'intendersi coll'Austria, non saremo certamente noi che porremo degli ostacoli sul cammino, convinti però che se la politica di Pietroburgo non riuscirà di un capello più onorevole a nostro riguardo di quello che essa sia stata fino ad ora, diverrà forse un poco più ostile. Di ciò siamo persuasi e per questo provvediamo con accorti ordinamenti militari. E la Russia che ci ha imposto una corazzata più robusta di quella che avremmo avuto bisogno contro la Francia, ed il popolo di Germania ha fatto conoscere il 21 febbraio quanto sia convinto di tale necessità. Abbiamo conosciuto quale sia la gratitudine della Russia, e sappiamo apprezzare l'amicizia di lei.

NOTERELLE POLITICHE

Secondo le notizie dei giornali ufficiosi, oggi, il principe di Napoli, che compie il diciottesimo anno di vita, ha ricevuto le insegne dell'Aquila Nera dal Conte Solms, ambasciatore di Germania, e quelle del Leone Neerlandese dal ministro d'Olanda.

Nel pomeriggio d'oggi, poco dopo l'arrivo della famiglia reale, è stato tenuto al Quirinale, sotto la presidenza di re Umberto, un Consiglio di ministri, nel quale sarebbe stata deliberata la nomina del presidente e dei vice-presidenti del Senato per la nuova sessione legislativa.

Il ministero della guerra comunica ai giornali, le seguenti notizie telegrafiche pervenute da Massaua sulla missione inglese: « Missione inglese partita da Monkullo per Gura 2 corrente per raggiungere Ras Alula. Non avendo trovato acqua lungo via, perché abitanti da qualche mese causa blocco abbandonarono quelle regioni, Portal fece scaricare bagaglio presso Barasa per

che muli assetati non potevano continuare marcia con carico, e riprese via Monkullo ove giunse giorno 3 sera. Presso Barasa interpreti egiziani, colto insolazione, morì. Informatori mandati da noi avendo saputo ritrovare e riportare bagaglio scaricato, tranne parte che ritennero asportata da soldati abissini, Portal esprime replicatamente suoi ringraziamenti per servizi resi da nostri informatori e per cortesia usategli.

« Giorno 7 mattina Missione ripartì da Monkullo via Asmara dopo essersi facilmente rifornita parte bagaglio asportata ed aver aggiunto altro interprete. Ora giunta già felicemente Saati. Prima, Missione aveva scelta via Gura perché ritennevasi Alula verso quelle parti; ora prese via Asmara sapendolo ivi tornato. »

La Riforma commenta questo comunicato colla seguente dichiarazione: « A proposito della missione Portal, si è voluto mettere da qualcuno in relazione con essa il fatto che il conte Corti è stato messo a disposizione del ministero: la missione Portal sarebbe riuscita una sorpresa per il governo italiano, che non ne sarebbe stato prevenuto.

« Siamo in grado di smentire recisamente questa versione. Della missione Portal il nostro governo è stato a tempo debitamente informato dal governo inglese, che in tutta la questione africana ha tenuto verso il nostro il contegno più amichevole. « In quanto allo scopo della missione Portal, crediamo non andare errati, asserendo che esso si riferisce ai rapporti correnti tra l'Inghilterra e l'Abissinia, in seguito al trattato del 1884. »

Un dispaccio particolare del *Popolo Romano*, in data di Massaua, 9, annunzia che il generale Saletta, cessando dalle sue funzioni di comandante superiore, rimane, sino a nuovo ordine, a disposizione del generale Di San Marzano. « La qual cosa, del resto, appariva evidente dal proclama diretto, dopo il suo arrivo in Massaua, dal comandante in capo alle truppe ed alla Colonia, proclama che noi abbiamo pubblicato ieri.

« Questa notizia del *Popolo Romano* è in assoluta contraddizione con quanto diceva, qualche giorno fa, il *Diritto*, che, cioè, anche dopo l'arrivo del San Marzano, il generale Saletta continuerebbe a dirigere gli affari a Massaua.

Ma il *Diritto* ha perduto l'erre da un pezzo. Infatti iersera stesso, mentre la Riforma smentiva recisamente che la missione Portal sia in relazione col richiamo di Corti, il *Diritto* colla sua solita serenità crede verosimile che nel richiamo del Corti c'entri la insufficiente diligenza negli obblighi di osservazione che spettano agli ambasciatori. »

Il giorno 8 corrente è stata distribuita alla Camera francese la relazione del progetto, che ritira dalla circolazione le attuali monete di bronzo e le sostituisce con tante monete di nichel per 10 milioni di lire a 20 centesimi, 35 milioni a 10 centesimi, 25 milioni a 5 centesimi. Le monete di bronzo italiane, che sono in circolazione in tutta la Francia per alcuni milioni, saranno raccolte e spedite in Italia.

Un dispaccio da Berlino al *Temps* dice che il ministro Giers è stato chiamato a Copenaghen per fare all'imperatore un rapporto sulla situazione politica dell'Europa. Si crede che il Cancelliere russo accompagnerà Alessandro III nella sua prossima visita a Berlino. Se ciò si verificasse, anche il principe di Bismarck si troverebbe presente al convegno dei due imperatori.

Il corrispondente londinese del *Freeman's Journal* pretende conoscere il piano che parecchi membri influenti del partito conservatore proporranno per il regolamento della questione irlandese, e li ha così riassunti: « I punti principali: « Si stabilirebbe in Irlanda un potere esecutivo centralizzato che dipenderebbe direttamente dal governo della regina; e un

meditazione. Scrivimi il giorno del matrimonio e ti prometto che non solo verrò io, ma che trascinerò con me anche tuo padre. Così, dopo quel dialogo notturno, Alberto, di ritorno da Torino, cominciò ogni domenica a far la pazzia di comprare in bottega della Adriana Grandis le più belle pesche che si trovavano e la fruttivendola imparò a leggere negli occhi neri e profondi del giovanotto bruno, venuto dal Biellese.

IV.

Le nozze tra la fruttivendola e il sensale di grani furono modestissime. All'albergo del *Bue Rosso* ebbe luogo un pranzo succulento sì, ma tranquillo e quando, infine di tavola, apparve il *Barolo*, la vecchia montanara, madre di Alberto, alzandosi in piedi, con voce tenera, augurò ai novelli sposi quattrini e prole, ricordando loro che l'unione perfetta tra marito e moglie basta a fornire le forze necessarie per lottare contro le aspre difficoltà della vita.

Il giorno dopo, che si fosse recato a visitare le tre camere che Adriana aveva scelto per dimora coniugale, avrebbe sorpreso, non due colombi innamorati, bensì un marito ed una moglie, intenti a fare dei conti, con tutta pace, come se avessero già, da anni, veduta tramontare la loro luna di miele. Calcolavano quale era la somma di cui fra tutti e due potevano disporre, e parevano due soci in accomandita, che prima di tentare qualche grossa

Parlamento con piene attribuzioni legislative, ma senza diritto di controllo sull'esecutivo.

« Il segreto della forza e dell'indipendenza del potere esecutivo starebbe tutto nello stabilimento d'imposte permanenti che voterrebbe il Parlamento imperiale a Westminster.

« Questo sistema d'imposte permanenti formerebbe la chiave di volta di tutto il progetto.

« I landlord sarebbero disinteressati mediante obbligazioni garantite sull'entrata ordinaria; le loro terre sarebbero lasciate ai fittaiuoli, che pagherebbero l'imposta fondiaria.

« I grandi proprietari sarebbero tuttavia vivamente impegnati a tenere importanti domini, così da conservare o piuttosto guadagnare la loro influenza nel paese. »

Giunsero a Londra notizie della spedizione Stanley, in data 16 agosto.

A queste data, Stanley aveva lasciato il campo che aveva stabilito a otto giorni di marcia dal paese dei Mabodi, e si avanzava direttamente verso la riva occidentale del lago Alberto-Nyanza. Egli aveva da superare delle difficoltà serie a cagione della stanchezza dei suoi uomini e del difetto di provvigioni. Egli sperava entrare presto in relazioni dirette con Emin-Pascià.

RVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

La *Perseveranza* commenta, con una certa acridità, il discorso dell'on. Baccarini, dicendo che esso « fra tutti quelli che sono stati pronunciati in quello stesso giorno, dove in particolar modo attirare l'attenzione. Non già che dall'on. deputato di Ravenna si aspettasse uno di quei discorsi che hanno per scopo di esprimere, in un modo o nell'altro, un'opinione comune — che l'ingegno suo è maturo e senza levatura, — ma perché la posizione che ebbe in passato, quella che ha ora dirimpetto ai due ex-pentarchi che sono al governo, conferivano alla sua parola, indipendentemente dal valore proprio di essa, una importanza affatto speciale e, per così dire, d'occasione.

« Se, adunque, riguardato in sé, nella sostanza propria, codesto discorso è mediocre sempre, e anche volgare là dove più si sforza di arrivare alla eloquenza, trae dalla posizione dell'uomo la ragione del suo interesse.

« Lo scopo che l'on. Baccarini si era prefisso era duplice. Voleva anzitutto avvolgere l'on. Crispi, capo del Gabinetto, negli atti e nei discorsi dell'on. Crispi deputato. Egli l'ha, per così dire, preso in parola. Voi avete detto, on. Crispi, che non avete nulla dimenticato del vostro passato; ebbene, io vi rispondo che, se il vostro programma di governo da presidente del Consiglio è quello che avete ripetutamente e in più occasioni esposto da deputato, io sono con voi. E perché sappiate che codesto programma io lo ricordo bene, ecco che ve lo sciorino davanti. E qui l'on. Baccarini è stato d'una precisione spietata. »

Dopo avere riportata l'esposizione fatta dal Baccarini, dell'antico programma politico di Crispi, il giornale milanese conchiude:

« È evidente che l'on. Baccarini ha voluto, per tal modo, irritare l'on. Crispi nel suo passato: voi non potete aver mutato, ed io non posso né seguirvi. Ma, in effetto, non è il Baccarini che segue il Crispi, è questi che deve seguire il Baccarini. Ed è per questa via lunga, e attraverso a questa analisi insistente delle parole e degli atti precedenti dell'onorevole Crispi, che il Baccarini — e questo è l'altro intento del suo discorso — s'atteggia a capo di una opposizione virtuale, che piglierebbe forma e indirizzo quando l'onorevole Crispi, ministro, non fosse in tutto simile al Crispi deputato. E s'atteggia anche a capo del futuro gabinetto, che, fallito l'impegno del Crispi, dovrebbe subentrargli. Ed è per questo proposito ulteriore, eventuale, che l'on. Baccarini ha fatto un discorso prettamente

impresa commerciale volessero essere sicuri del fatto loro. Poi, compiuto quello studio, Adriana andò a riaprire, al solito, il suo negozio e Alberto ricominciò le lunghe passeggiate fruttifere, le compré, le vendite, i prestiti e le riscossioni. Nel vicinato, pochi o nessuno seppero di quell'avvenimento, e la loro nuova vita, oscura e inosservata si svolse giorno per giorno, in pace, senza che mai o commenti o curiosità maligne la innotterassero.

Ogni fine di mese Adriana rincasava prima del solito, e quando il marito veniva a cena, trovava sulla tavola un rendiconto fedele e accurato dei profitti che sua moglie aveva ottenuto dalle frutta e dalle verdure: allora egli si toglieva di tasca un altro foglio, irto di cifre, e Adriana sapeva quanto suo marito era riuscito a mettere da parte. E immancabilmente, prima di andare a letto, contenevano una bottiglia di vino scelto! Altri lussi o altre baldorie, all'infuori di quella allegria mensile, non conoscevano.

Per dieci anni la loro esistenza non cambiò mai. Lavoravano, lavoravano sempre: al giungere di ottobre, per una quindicina di giorni, andavano a Biella, ma all'albeggiare del decemosesto, alle sei del mattino, non un minuto più tardi — tornavano a Torino, stanchi di quel brevissimo ozio. Nell'inverno dell'undicesimo anno, dopo il loro matrimonio, quando già avevano perduta ogni speranza di aver figli, venne al mondo un bel maschio, che per volere dei

politico, in cui non ha tampoco alluso all'ex-ministro dei lavori pubblici, c'egli ha voluto, pensatamente, fare scomparire davanti al futuro presidente di un futuro gabinetto democratico. »

« La *Nazione*, togliendo occasione dalla prossima apertura della nuova sessione legislativa, esorta il governo a porre la massima cura nella scelta del presidente del Senato, la quale spetta a lui solo e che offre « uno speciale interesse ed ha acquistata anche una importanza speciale, per la questione che si è vivamente agitata, e si agita ancora, intorno alla vitalità e al prestigio del primo ramo del Parlamento.

« Noi abbiamo detto più volte, ed anche di recente, scrive il giornale fiorentino, che a restituire al Senato quanto gli spetta di valore nella pubblica considerazione e di efficacia nella funzione politica e legislativa, può e deve valere più di tutto la buona ed equa distribuzione del lavoro parlamentare tra le due Camere. Ma è certo che all'adempiimento di siffatto dovere per parte del governo, deve fare riscontro, per parte del Senato, un equivalente buon volere, una corrispondente operosità. E non è meno certo che ad imprimere operosità al Senato, come a qualsiasi altra assemblea, a mantenerla costante, a ben dirigerla, valgono in sommo grado le personali attitudini del suo presidente.

« La questione del Senato è giunta a tal punto, che parecchi scrittori temperatissimi l'hanno trattata negli ultimi tempi con insolita crudezza. Per parte nostra, se giovi dirlo anche una volta, lo ripetiamo volentieri, nella costituzione del Senato non sappiamo scorgere vizi intrinseci; pur tuttavia non può negarsi che nel nostro congegno costituzionale potrebbe l'opera utile del Senato perdere di efficacia, ove non si provveda a tempo opportuno. »

Cronaca delle città italiane

BOLOGNA. — Togliamo dal *Resto del Carlino* a complemento delle notizie già date:

« Nel catalogo del gabinetto di fisica lasciato dal prof. Gherardi sono accuratamente descritti e registrati gli strumenti e le macchine diverse che salgono a 1564.

« Dai cataloghi lasciati dal prof. Della Casa e dalle note addizionali fino all'aprile 1879 si ha che quel numero era salito a 1778.

« Notiamo poi che il Della Casa aveva provvisto il gabinetto dei più moderni apparecchi di acustica e di elettricità.

« Il Della Casa morì nel luglio 1870 ed il prof. Villari gli succedette nel 1871.

« Questi due avere eliminato dal gabinetto quanto credeva — come dire? — inutile, senza alcuna autorizzazione né scritta, né verbale, e dopo avere avuto fondi straordinari per nuovi acquisti nella rispettabile cifra di circa 21 mila lire, nel 1874 presentò un nuovissimo catalogo nel quale la cifra delle macchine e strumenti di fisica già ricordati in 1778 era insidiosa a 84711!.

« Quindi senza registrare per ora il numero delle macchine acquistate dal Villari colle 21 mila lire e colla dotazione, si avrebbero oltre a 930 macchine e strumenti diversi in meno di quelle che ebbe il professor Villari.

« Questi oggetti furono alienati o distrutti senza nemmeno pensare alla loro importanza storica, senza por mente alla loro provenienza, alla loro inalienabilità.

« Sappiamo poi che alcuni oggetti furono dal Villari riacquistati da coloro ai quali li aveva venduti e sappiamo anche che dopo il 1874 le vendite non cessarono.

« E per ora facciamo punto. »

CATANIA. — In Acireale audaci ladri penetrati nella casa Patania, rubarono diversi fossili consistenti in rettili petrificati. Valore L. 25.000.

Mercé le solerti indagini ordinate dal sottoprefetto Petri furono recuperati gli oggetti ed arrestati i ladri.

nonni, si chiamò Carlo Felice; — un nome di buon augurio — dicevano essi! Il primo giorno in cui Adriana tornò a sedersi a tavola col marito, ci fu un serio ragionamento fra loro e naturalmente si parlò di affari.

« Adesso che abbiamo un figlio, — disse Alberto — credo sia arrivato il momento di occuparci anche di più delle cose nostre. Sembra che i due genitori avessero vissuto fra le mollezze dell'ozio!.

« Sono d'accordo. Hai qualche idea nuova?.

« Più di una. Ho fatto, la notte scorsa, il nostro bilancio con molta cura, e...

« Quanto abbiamo fra tutti e due? — chiese lei.

« Centosessanta mila lire: né una di più, né una di meno: parte alla cassa di risparmio, parte in rendita al portatore. E ancora poco.

Felice deve essere ricco un giorno, molto ricco.

« Va bene. Ma... e l'idea?.

« Ho appaltato per tre anni le forniture del panificio militare di Torino!.

« Hai fatto i conti bene?.

« Diamine! Ventimila lire nette di beneficio il primo anno, trentamila il secondo, quarantamila il terzo, tenendomi molto stretto nel preventivo degli utili, e se non ho disgrazie, forse di più.

« E l'altra idea?.

« È che tu debba chiudere il negozio.

(Continua)

APPENDICE

DA PALAZZO ASTORRI A VILLA ADRIANA

È vero che né queste né quelli vennero subito, ma dopo sei mesi di soggiorno in Torino, l'ex servitore del lord inglese aveva già trovato la via, che doveva condurlo alla meta agognata. S'era messo a speculare in granaglie e dopo aver corso la città da mane a sera, colto ossa rotte e i piedi stanchi dimenticava ogni fatica scrivendo due o tre cifre nella pagina del suo giornale dove segnava i profitti, mentre ben di rado gli era accaduto di dover registrare qualche perdita. Un vecchio negoziante che gli affidava le vendite e le riscossioni, un bel giorno, credendolo più ricco di ciò che non era, gli proposo un affare.

« Si trattava di anticipare a un proprietario del Novarese una grossa somma che egli avrebbe rimborsata, cedendo a prezzo convenientissimo forti partite di riso. Se il riso, dopo il raccolto, fosse cresciuto di prezzo, c'era da farsi d'oro: se fossero invece sopravvenuti dei ribassi, c'era il caso di andare in rovina. Alberto prese tempo per rispondere fino all'indomani: nella notte vide la sua stella più luminosa che mai, sicché alla mattina consegnò allo speculatore tutto quanto aveva, ritenendosi appena lo stretto necessario per vivere fino al-

FIRENZE. — Leggiamo nella *Nazione*: Ieri venne sequestrato il giornale *Il Giorno* per un articolo nel quale il Pubblico Ministero ravvisò offesa alle leggi dello Stato. Vedremo in che consistessero queste offese.

Intanto il *Giorno* dice: Ieri dopo che il giornale era già in macchina, ci venne comunicata l'ordinanza del sequestro, dalla quale rileviamo che questa nuova carezza del Fisco ci venne per la sola ragione di aver qualificato col titolo di *violente* certe leggi di cui veniva fatta la enumerazione.

Ebbene, l'on. Bonghi nel suo discorso di Consiglio, riferito da tutti i giornali di tutti i colori, chiama *iniqua* la legge sull'abolizione delle decime. Vorremmo sapere se poteva dire di più!

FERRARA. — Nell'ultima riunione del Consiglio è avvenuto uno scandalo senza esempio.

La Giunta aveva presentato una relazione, appoggiando il contratto di rinnovazione colla Società del Gas.

La votazione diede per risultato 20 voti favorevoli alla Giunta contro diecimotto contrari.

All'aprirsi della seduta del giorno dopo, il consigliere Sani chiese la parola, che gli venne ripetutamente negata dal sindaco Masi.

Ne nacque un vivacissimo battibecco, a cui si unirono i consiglieri e il pubblico, che emise dei fischi all'indirizzo della Giunta.

Il Sani interpellò vivamente il sindaco dicendogli: «Sindaco Masi, lei vada a fare il sindaco in Austria».

«Sindaco Masi, lei vada a fare il sindaco in Austria».

A queste parole tutti i consiglieri tumultuarono: il pubblico si unì a loro e i fischi seguirono per lungo tempo.

Conclusione: crisi acuta municipale, visita del sindaco al prefetto, annunciandogli di aver rinunciato al proprio mandato e prossimo arrivo del commissario regio.

FORLÌ. — L'altra notte alle ore 1,35 forte scossa di terremoto.

Durò molti secondi. Pochi danni. Nessuna disgrazia.

LIVORNO. — Scrivono: il vapore norvegese *Whiting* proveniente dalla Norvegia con carico di baccalà, diretto al nostro porto, giunto sotto la Corsica, incontrò un grossissimo pesce.

L'equipaggio si accinse a dargli la caccia, e dopo alcune manovre bene dirette, uno dei marinai, con un colpo da maestro, diede con una fucilata, gli passò il cuore, uccidendolo.

Giunto per l'altro il piroscalo nel nostro porto con questo pesce a bordo, alcuni pescatori lo comprarono e da stamattina trovasi esposto in un apposito locale, al n. 6, sul ponte Nuovo.

Il pesce, che non si esagera chiamandolo colossale, appartiene alla famiglia dei calderoni o balenoti, ed è volgarmente chiamato *pescio sfera*.

È lungo metri 4 e 25 cent., ha una circonferenza di 80 centimetri, la sua coda, che a differenza degli altri pesci, è trasversale, misura da punta a punta oltre un metro. Il peso di questo pesce è di oltre 1500 chilogrammi.

La bocca è fornita di una fitta fila di denti e misura una perpendicolare apertura di 45 centimetri.

Ha la lingua più grossa di quella di un bove.

Sopra la testa, che è rotondissima, ha un'apertura, dalla quale, respirando, getta a una certa altezza una colonna d'acqua.

Questi pesci sono rarissimi nei nostri mari, e il mostro di cui è parola dev'essere stato sospinto dall'Atlantico nel Mediterraneo in seguito alle recenti tempeste.

Sappiamo che si fanno pratiche per la cessione del famoso *pescio sfera* al Museo di Pisa.

MASSA. — Scrivono all'ottimo *Giorno*: Dalla sera del primo corrente a tutto il giorno seguente una dirottissima pioggia si è scaricata su questa città di Massa e monti vicini, che mise in corpo alla gente un serio timore di gravissimi disastri, i quali sarebbero certamente avvenuti se la cima delle montagne non si fosse coperta all'ultima ora di neve abbondante. Ma se non avvennero i mali temuti, non si può neppure dire che ne fummo esenti. Furono rotti infatti gli argini del Carrione presso Avenza, ed allagata la vicina campagna, come pure uscirono dal loro alveo quelle del Frigidio producendo anch'esse danni ai campi adiacenti, ma non si hanno a lamentare vittime umane.

Fu danneggiata ancora ed assai gravemente la strada detta della *bassa tambura*, per la quale scendono tutti i prodotti mariferi delle nostre montagne, e quindi con i marmi vi transita il danaro, che dà vita alla nostra città; ed un buon tratto è stata totalmente distrutta con danno gravissimo del commercio e dei commercianti presso Canevara, ove nel terribile naufragio dell'ottobre 1885 ebbe a rovinare per un tratto assai maggiore e per quello si è speso ora la bagattella di 130,000 lire smunta dalle tasche della povera gente.

La popolazione è estremamente esasperata perché appena compiuto il lavoro di riparazione, è rovinato di nuovo, ed è una necessità ricominciare.

NAPOLI. — All'Arenaccia in uno dei palazzi di proprietà della chiesa di S. Anna sprofondò ieri nelle ore pomeridiane il pavimento di una stanza al 2° piano.

Alle ore 5 i pompieri del posto del Mercato, avvertiti per telefono, vi accorsero seguiti immediatamente dall'intero corpo con ufficiale di guardia.

Trovarono che col pavimento caduto in conseguenza di un trave fradicio, erano precipitati nel sottoposto piano tutti i mobili e gli inquilini Vincenzo ed Anna Giudice, Alfonso Galdi e Carmela Crimano.

Questi erano già stati estratti dalle macerie dai soldati d'Africa accorsi dalla vicina caserma. Soltanto Anna Giudice riportò frattura alla gamba destra.

Ai pompieri riuscì faticoso il lavoro per togliere le masserizie travolte fra il pietrame, ed ancor più difficile levare quelle rimaste su di una porzione del pavimento che non era precipitato.

I pompieri, dopo di aver assicurato come meglio potevano quella parte del caseggiato che presentava qualche lesione, si ritirarono in caserma.

SANLURI. — L'altra notte una banda di malfattori, in parte armati, assalirono nella sua casa Matta Antonio e gli portarono via per circa 12,000.

TEMPIO. — È franato un muraglione di sostegno alto ben sei metri, facente parte delle costruzioni della ferrovia fra i monti di Tempio.

Precipitarono macchina e vagoni con materiali, travolgendo alcuni operai, due dei quali soccomberono.

GIUBILEO DEL SANTO PADRE

Imola, 7 novembre 1887.

È aperta la pre-esposizione Vaticana. Tutti gli oggetti sono benissimo ordinati in un appartamento dell'Episcopio. Troppo sarebbe se volessi fermarmi ad ogni oggetto che merita attenzione, vi dirò così di volo che vi si ammirano pregevolissimi ricami, fiori e merletti. Vi è un vaso della nostra fabbrica di ceramica premiato già all'esposizione di Torino, una piccola collezione di monete indiane, un calice d'argento, otto pianete in seta con la biancheria occorrente. Questo di volo, ma ora ci dobbiamo fermare un tantino. È una pianeta d'argento ricamata in oro, lavoro artistico del seicento, benissimo conservata e di gran valore. La correttezza del disegno e la esecuzione accuratissima sono ammirabili. Ricchissimo d'oro è il velo del calice, con un disegno complicatissimo, ma a meraviglia connesso e armonico nelle sue parti e condotto sempre a perfezione. Ma ancora non abbiamo detto nulla del meglio. È un seggiolone a braccioli, quello che ammirate, che incanta, vuoi per la materia, che è ebano, palissandro e metallo, vuoi per il lavoro che è su stile correttissimo del 500, eseguito da valentissimo artista.

Uno scudo araldico, sormontato da corona con a fianco due festoni di foglie, forma la cimasa del mobile. Due pilastri che reggono il ionico con sopra una cornice, racchiudono la spalliera imbottita nel mezzo come il sedile e coperta in velluto color garofano, girata nel suo perimetro elicoidale da intagli. I braccioli vengono sorretti ciascuno da un ippocampo alato, ed altri intagli e finissime cornicette coronano sulla fronte del sedile, sui braccioli, sulle gambe dinanzi che sono a forma di piramide. Per tutte le linee del disegno girano filetti di ottone dorato così bene intarsiati da sembrare lavoro di pennello, e nei quattro scagioni della spalliera su palissandro, altri intarsi di ottone a figurine a fiori a orlacci, maestrevolmente graffiati. La esecuzione è non solo irreprensibile, ma lodevolissima per la esattezza e la perfezione del commesso e della impiallacciatura. Questo lavoro, preso in considerazione dall'Accademia di belle arti in Ravenna, ottenne la gran medaglia d'oro nel luglio del 1875. E nella Esposizione Vaticana sarà posto per concorso a premio.

Vi dirò ancora che la somma che si è raccolta per l'elemosina della Messa Giubilare del S. Padre è già vistosa e sarà presentata al S. Padre dalle deputazioni del Capitolo dei Parrocchi dei laici, dei signori e delle signore della città.

Numerosissime pure sono le composizioni spedite a S. E. R. il Vescovo di Parma, promotore della dimostrazione letteraria al S. Padre. E poi a tutti noto che la dimostrazione filosofica, la quale ottiene un esito splendido, è stata promossa dall'ill. e R. Monsignor Alfonso Maria Vespignani, nostro concittadino.

I terziaristi hanno già spedito a Roma quattro bellissime e ricche rame di fiori, come pure la città di Lugo ha già fatto la sua pre-esposizione e ha mandato in molta copia e di molto valore i suoi doni.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazzetta Ufficiale del 9 novembre contiene:

Decreto 21 ottobre col quale è data facoltà al comune di Arcidosso, di eccedere, nel venturo anno 1888, del 50 per cento il limite massimo della tassa sul bestiame.

Ministero della Guerra: Disposizioni fatte nel personale.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria.

Ministero degli esteri: Elenco dei nazionali morti nel Consolato di Nizza durante il terzo trimestre 1887.

Direzione generale del Debito pubblico: Rettifiche d'intestazioni.

Senato del Regno: Avviso.

NOTIZIE RELIGIOSE

11. Venerdi. S. Martino vescovo conf. S. Menna milite.

Esposizione del Ss. Sacramento. 11. Ss. Silvestro e Martino ai Monti.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima. 11. Ss. Concezione in Sant'Andrea delle Fratte.

CRONACA CITTADINA

Una istituzione utile. — Il dottor Giuseppe Norsa, oculista emerito, che ha finora percorso l'Italia, lasciando dovunque passava, memoria della sua valentia, si è ora stabilito in Roma, fondando in via Urbana 156, una casa di salute per gli ammalati di occhi.

Quest'oggi è stata inaugurata splendidamente questa istituzione, di cui si sentiva veramente il bisogno in Roma, e cui non potrà mancare uno splendido successo.

Riservandoci di parlarne domani diffusamente, notiamo oggi che all'inaugurazione intervennero l'assessore Bastianelli, in rappresentanza del Sindaco di Roma, i professori Manassei, Businelli, Buonagente, vari rappresentanti della stampa di Roma e molti altri distinti personaggi.

Alla fine del banchetto, offerto agli intervenuti dal professor Norsa, furono fatti dei brindisi.

Il professor Manassei si rallegrò della nobile iniziativa dell'egregio oculista cui augurò splendida riuscita.

Il professor Businelli notò che coll'istituzione di questa casa di salute, il professor Norsa aveva soddisfatto ad una esigenza urgentissima della città.

Il prof. Palmieri, il vincitore del premio Girolami, che rappresentava il *Raccoglimento medico* di Forlì e la Società Nazionale dei medici condotti, disse che, se tutti dovevano esser grati al prof. Norsa per le sue istituzioni, gratissimi dovevano essergli i medici condotti, che trovavano in lui un cooperatore intelligente, nelle cure e nell'assistenza per le quali erano chiamati.

Infine il comm. Bastianelli, a nome anche del sindaco di Roma, ringraziò il prof. Norsa dell'iniziativa presa, ed augurò che la riuscita corrispondesse alla importanza e alla grandiosità dell'istituzione.

Tutti i presenti posero poscia la loro firma in un album ed ebbero una parola di elogio e di incoraggiamento per il fondatore, al quale auguriamo anche noi una splendida riuscita della sua iniziativa.

Espropriazioni. — Con decreto prefettizio in data del 28 ottobre il ministero dell'interno e per esso la Commissione del monumento a Vittorio Emanuele è stato autorizzato all'immediata occupazione dello stabile in via Giulio Romano al n. 41, 42 e 43 di proprietà degli eredi Spadoni, per la somma di L. 68,500.

A. S. Lorenzo in Lucina. — Solenne ed edificante è riuscito l'*Ottavaio* per tutti i fedeli defunti, celebrato in S. Lorenzo in Lucina dalla *Pia Opera di una Messa quotidiana per le anime del Purgatorio*, fondata dal R. P. Pasquale de Francischi dei Pii Operari; numerosi fedeli vi accorsero, e l'ultimo giorno si accorstarono alla santa comunione. Tutti gli oratori si mostrarono degni della loro fama, particolarmente il tanto ammirato predicatore, P. Bernardino da Ferentino, Provinciale dei Riformati.

L'ospizio di Tata Giovanni è andato oggi a stabilirsi nella sua nuova residenza in piazza Grotta Pinta, 19.

Antiteatro chirurgico. — Il distinto prof. Marocco farà domenica prossima, 13, dalla ore 11 alle 12 la proiezione alla riapertura del corso di ginecologia, trattando di alcuni punti di terapia ginecologica.

Morte d'un ex-ministro. — Il senatore Januzzi-Savelli, già ministro guardasigilli, ed ora primo presidente della Corte di Appello di Roma, è morto stamani, in seguito ad improvvisa e violenta malattia.

La presidenza del Senato, il ministro Zanardelli e tutti i magistrati della Corte e del tribunale, sono stati fino a stamani a domandare notizia dell'infermo alla sua abitazione in via degli Otto Cantoni, 43.

Allargamento di via delle Muratte. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha accolto la domanda del Municipio di Roma perchè venga dichiarato di pubblica utilità il completamento dell'opera di allargamento della via delle Muratte.

Ritorno. — Quest'oggi sono tornati in Roma alle 1,30 il re Umberto, la regina Margherita e il principe di Napoli.

Erano ad attenderli alla stazione i ministri, i segretari generali, il sindaco, il prefetto, il questore e tutti gli altri personaggi ufficiali.

Dalla stazione al palazzo del Quirinale, poca folla e grande apparato di forza.

Dall'Amministrazione delle Poste riceviamo il seguente riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di settembre 1887:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente 1,551,673

Libretti emessi nel mese di settembre 20,976

N. 1,572,649

Libretti estinti nel mese stesso 9,071

Rimanenza N. 1,563,578

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 236,633,635 96

Depositi del mese di settembre 11,762,069 87

L. 238,455,705 83

Rimborsi del mese stesso 11,934,636 47

Rimanenza L. 236,521,069 36

Teatri. — *Costanzi.* — La seconda rappresentazione della *Carmen* ha confermato il bellissimo successo della prima sera.

Le signore Stahl e Buti, il tenore Valero e il baritone Pignatola furono applauditissimi.

Si volle il *bis* della *Canzone del drago* del bellissimo finale del terzo atto e del preludio del quarto.

L'orchestra egregiamente. Questa sera *Mefistofele*.

Nazionale. — La nuova e brillantissima commedia *Ma Camarade*, recitata benissimo, specialmente dalla signora Kolb, piacque assai ieri sera, e questa sera si replica.

Valle. — Teatro vuoto. *L'Humanitas*, ribattezzata in *Lionello*, ebbe lo stesso esito della prima volta in cui fu rappresentata.

Un Sacerdote della Svizzera parlando il tedesco ed il francese, cerca posto in una famiglia distinta di Roma in qualità di precettore o di cappellano di casa. Le richieste sono da rivolgersi a Monsignor Rettore dell'Anima, il quale è pronto di dare informazioni a chi le desidera.

La disgrazia del cavatore. — In via Monte Verde, nella casa dei signori Fraternali e Aretucci, ieri, il cavatore Domenico Santini fu investito da una grossa pietra staccatasi dall'alto e ne rimase ferito così gravemente da morire un'ora dopo.

Schiacciato dal carro. — Ieri, alle 5, il carrettiere Domenico Loreti, passando col proprio carro per piazza Scossacavalli, cadde, e rimase preso sotto una ruota che gli schiacciò il petto.

Condotta all'ospedale di S. Spirito, fu giudicato in pericolo di vita.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina Sua Santità riceveva in privata udienza S. E. il signor Ambasciatore di Spagna insieme alla di lui famiglia.

Era ammesso dopo in udienza Monsignor Giovanni Grimes, Vescovo di Christchurch, nella Nuova Zelanda.

Il R.mo Preposito Generale dei Dottrinari, P. D. Tommaso Lanza, col suo Definitorio, era anche questa mane ricevuto da Sua Santità in particolare udienza.

Il R.mo P. Preposito, nel ringraziare il Santo Padre della elezione sua a capo della suddetta Congregazione, Gli offriva, per la fausta ricorrenza del Giubileo Sacerdotale, un pregevole dipinto racchiuso in una superba cornice dorata, sormontata dallo stemma pontificio, rappresentante il Venerabile P. Cesare de Bus, Fondatore della Congregazione dei Dottrinari.

Il Santo Padre quindi ammetteva alla sua presenza una rappresentanza della Pia Unione di S. Giuseppe, eretta nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo in Augusta.

Questa rappresentanza, con a capo quel reverendo parroco, in una all'omaggio della sua filiale devozione, offriva a Sua Santità una stola di ganzo rosso, superbamente ricamata in oro.

Ultime Notizie

La riunione tenuta oggi dai ministri al Quirinale è terminata tardissimo.

Oltre alla nomina delle presidenze dei due rami del parlamento, è stato trattato anche l'ordine dei lavori legislativi, i quali debbono essere annunziati nella seduta inaugurale della nuova sessione.

Elezioni politiche. — La Gazzetta ufficiale di questa sera pubblica i decreti reali che convocano nel 27 corrente i Collegi elettorali di Grosseto, Modena e Verona, per l'elezione d'un deputato.

La campagna d'Africa. — Era facile supporre che nelle conferenze le quali precedettero la partenza del generale San Marzano e degli altri comandanti della truppe d'Africa e che furono tenute avanti al ministero della guerra, siensi stabilite, oltre il piano di campagna, le istruzioni e norme da consigliare agli ufficiali e soldati in caso di combattimento. Possiamo aggiungere che sul piano di operazione in Africa il ministro della guerra ha inteso il parere del gabinetto. Intanto le truppe cominceranno la loro marcia in avanti, occupando posti e posizioni nelle quali si potranno stabilire e fortificare: il limite di questa marcia in avanti e delle occupazioni, sebbene a priori determinato, dipenderà dallo svolgersi degli avvenimenti ed è quindi lasciato alla prudenza ed avvedutezza del comandante generale.

I provvedimenti finanziari. — È convenuto che tra i primi progetti di legge che saranno presentati al Parlamento vi sarà quello per i provvedimenti finanziari, elaborato dal Ministro Magliani e circa il quale è d'accordo il Ministero.

Il credito fondiario. — Il Ministro delle finanze ha risoluto di convocare in Roma i direttori degli istituti di credito fondiario allo scopo di discutere il modo di disporre di maggiori somme per i mutui, facilitando altresì i modi del credito da accordarsi, e ciò per diminuire alle ban-

che le richieste degli sconti, e l'aggravio del portafoglio.

Il bilancio dei lavori pubblici. — È stato l'ultimo dei bilanci mandati al Ministero del Tesoro e che era atteso per chiudere il bilancio della spesa, nella quale pesa per le molte opere pubbliche e specialmente per le costruzioni ferroviarie.

Ultimi Dispacci

Ferrara, 10. — Favorito da tempo splendido il Po decrebbe forse in giornata sarà ritornato sotto guardia.

New-York, 9. — È arrivato il *Burgundia*, della Compagnia Fabre.

New-York, 8. — Il vapore *Columbia*, dell'Anchor-Line, proveniente da Napoli, è qui giunto felicemente.

(SERVIZIO SPECIALE D'AFRICA). (Ag. Stefani.)

Massaua, 10. — Il generale di San Marzano ha pubblicato un Bando militare, a tenore del quale il comandante in capo, per motivi di pubblica sicurezza, potrà ingiungere ad ogni straniero di passaggio o residente in Massaua e sue dipendenze, di uscire immediatamente dal territorio, dichiarato in istato di guerra, e farlo condurre alla frontiera.

Lo straniero che non obbedisce all'ordine di espulsione, o che, dopo essere stato espulso, ritorna senza permesso dell'autorità militare in Massaua o sue dipendenze, sarà tradotto dinanzi al Consiglio di guerra e punito con il carcere da uno a sei mesi, senza pregiudizio delle altre pene, qualora abbia commessi altri reati.

POSTA DEL GIORNALE

Abbiamo ricevuto l'importo dell'abbonamento dai seguenti signori:

PP. CC. d. Pontederino, 31 ottobre 1888.

P. L. Massanzano, 31 dicembre 1887.

A. F. Manarica, 31 id.

G. Z., S. Quirico, 11.

F. B., Luiciana, 11.

M. N. B., Napoli, 11.

C. D. U. d. Giovinazzo, 11.

P. G., Lecce, 31 dicembre 1887.

S. G., Marta, 15 aprile 1888.

C. M., Foiano, 15 gennaio 1888.

L. C., Ferriere, 31 dicembre 1887.

S. R., Ceglie del Campo, 30 novembre 1887.

BORSA DI ROMA.

10 novembre

La piccola ripresa nei corsi della notte da Parigi ha fatto esordire il nostro mercato esageratamente fermo. Però mano mano gli animi si sono calmati, ed i valori tutti hanno ribassato, in proporzione del l'aumento avuto.

La Rendita per fine ceduta in principio a 98,65, chiude a 98,10.

Generali da 691 a 686,50.

Industriali 708 a 694.

Banco di Roma da 895 a 860.

Acqua Marcia 1920 poco trattata.

Banca Romana a 1185 e 1157.

Immobiliari da 1230 a 1216.

Gas da 1945 a 1915.

Restante intrattato.

Cambi:

Parigi: chèque 100,80.

Londra 31° 25,28.

BORSA DI PARIGI — 10 novembre.

Tendenza Ribasso.

Rendita italiana: Apertura 97,25, 97,20, 97,12, 97,10 — Chiusura 96,85.

Vedi in quarta pagina il bollettino meteorologico, stato civile, orario delle ferrovie e dei tramways.

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

Seminario. Noi crediamo fare cosa gradita ai cittadini del valente epigrafista se qui lo riproduciamo.

Dominicus Bartolinus
Domo Roma
Accerrimo ingenio ab ipsa purioria
Mature ad omnes scientiam eruditus
Quum summis rei Christianae muneribus
In exemplum fungetur
Inter PP. Cardinales adlectus
Sacraeque consilio
Ritus declarandis statuendis
Praefectus datus est
Qui Florentiae agens
De honoribus coelestium max decernendis
Beatis VII. fundat. Servorum Mariae
Inopino morbo corruptus
Decessit VI. non. Octobr. An. MDCCCLXXXVII
Annos natus LXXIV

Virum Clarissimum
Qui
Egregiis editis operibus
Cineribus Martyrum et veteribus monumentis
Tantum lumen attulit
Ut in locis rebusque sacris interpretandis
Aetatis suae praestantissimus habitus sit
Quique
Per omnes temporum vices
Jurium Ecclesiae
Voce et scriptis strenuus assertor
De Relegatione de Romano Pontifice
Optime meritis est
Leo XII Pont. Max.

Vivum magno animi amore delectat
Amisum moerens desiderat
Sulla porta maggiore del tempio si leggeva quest'altra epigrafe dello stesso Alessandri.

Dominicus Bartolinus
Presb. Cardinali
Patrono domini amoris
Monaci Cassinensis
XXX post mortem die
Coelestis patriae beatitatem
adpercurat
E qui sentiamo il dovere di ringraziare di cuore, a nome di tutta la cittadinanza il Rmo Cassinese D. Giustino Rossi, Direttore della Colonia Agricola, il quale, con la solennità di quel funebre rito, ha saputo sì felicemente esprimere e la devozione e l'affetto che Egli altamente nutrive verso l'amatissimo suo Psotettore, che in vita volle onorato di singolare amicizia; ed anche la comune venerazione verso l'illustre Porporato, ed il lutto universale degli Ottimi Assisani per sì amara perdita.

Appartamenti d'affittarsi

Grandioso appartamento per ricca famiglia situato al primo piano del Palazzo in Piazza Vitt. Emanuele n. 110; fornito d'ogni moderna comodità, con scuderia e rimessa ed una vasta galleria a vetri con serra e giardino d'inverno. Grandi e piccoli appartamenti nello stesso Palazzo e sue adiacenze.

Vuolisi da vendersi e d'affittarsi.

Per le trattative rivolgersi alla Compagnia Fondiaria Italiana - Ufficio affitti - Via Due Macelli, 31.

Fragranza la più duratura!
Fragranza la più delicata!
Fragranza la più squisita!
Fragranza la più rinfrescante!

Questi pregi sono tutti combinati nell'Acqua di Florida di Murray e Lanman, l'unico profumo sì favorevolmente conosciuto e che è giustamente divenuto un articolo di modo.

Siccome ve ne sono delle miserie e spesso dannose imitazioni, si faccia sempre ricerca dell'Acqua Florida, preparata da Lanman e Kemp, Nuova York.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., via di Pietra 91; Milano via della Sala Napoli, palazzo Municipio.

L'ESTRAZIONE

dell'Ultima Lotteria di Beneficenza autorizzata dal R. Governo Italiano esente dalla tassa stabilita colla legge 2 Aprile 1886, N. 3754 serie terza, verrà fissata assolutamente nel corrente mese di NOVEMBRE.



È finita la miseria!

È questo il grido che getteranno nel loro giusto trionfo i poveri padri di famiglia, quando mediante una forte vincita dell'ultima Lotteria si troveranno improvvisamente arricchiti e nella possibilità di ben allevare i propri figli altrettanto biricchini quanto adorati.

